

fu condannato a tre anni di carcere, con l'accusa di trotskismo, per la lettera aperta scritta insieme a Kuron al leader del POUP Gomulka per criticare la politica del partito. Fu ancora in carcere dopo le ribellioni del 1968-69. Infine, fu incarcerato per tre anni dopo il golpe di Jaruzelski del 1981 in quanto dirigente nazionale di Solidarnosc.

Ora è all'opposizione nella Polonia capitalista: eletto senatore nelle prime elezioni libere del 1989, già alla fine di quell'anno, in opposizione al piano economico di Balcerowicz, costituisce all'interno del Club civico parlamentare (il gruppo parlamentare di Solidarnosc) il Gruppo di difesa degli interessi dei lavoratori. Nel 1991 fonda Solidarnosc del lavoro, in opposizione alla terapia d'urto per la transizione al capitalismo portata avanti dal governo sostenuto dal sindacato. Nel 1993 fonda l'Unione del lavoro, che ottiene poi il 7,3% alle successive elezioni, su una piattaforma di netta critica alla politica neoliberale sostenuta dal precedente governo.

Modzelevski ha mantenuto la propria coerenza: dal 1968 si batte "per il pane e la libertà" (per dirla con uno slogan coniato dai lui e dal suo ex compagno di lotte Jacek Kuron), e se durante il regime socialista la battaglia era soprattutto per la libertà, ora è invece soprattutto per il pane. Il "salto nel capitalismo" ha portato dal 1990 al 1992 la percentuale di famiglie polacche che vivono al di sotto del livello minimo di sussistenza dal 20% al 39%, la produzione industriale dal 1989 al 1992 è calata del 33% e il reddito nazionale del 18%, mentre la disoccupazione è salita al 14%.

Per giustificare tale politica i vari governi che si sono succeduti in Polonia in questi anni hanno sostenuto che "non c'è altra via", non si può fare altrimenti. Modzelevski ricorda come questa giustificazione la senta ripetere da 45 anni: era la stessa sostenuta dal regime di ieri per giustificare la sua politica. Contro il regime di ieri e la "dittatura del mercato" di oggi, Modzelevski è rimasto all'opposizione. Ma questo libro non è apprezzabile soltanto perché testimonianza di una persona che nel corso dei decenni ha mantenuto la sua coerenza. Per Modzelevski l'essere all'opposizione non è soltanto una questione "di sentimento", ma è anzitutto una questione "di testa": egli critica lucidamente e razionalmente le scelte di politica economica dei governi neoliberisti, così come nel passato aveva criticato lucidamente la politica del regime socialista, ed avanza precise proposte alternative di politica economica, per una transizione che eviti di immiserire la popolazione. Il suo modello di

Polonia: una difficile transizione

Fabrizio Billi

Il nome di Karol Modzelevski non è nuovo a chi conosce la storia recente della Polonia. Sotto il regime socialista è stato all'opposizione: nel 1965

società è, per sua ammissione esplicita, una socialdemocrazia vera, che abbia come fondamento il soddisfacimento dei bisogni e dei diritti, ispirata alle esperienze dei paesi nordeuropei, che eviti alla Polonia di precipitare nella barbarie a cui le ricette neoliberali del FMI hanno portato tanti paesi, dalla Bolivia al Bangladesh.

È interessante la ricostruzione storica e l'analisi delle motivazioni che hanno portato Solidarnosc dalla difesa all'attacco degli interessi dei lavoratori. Quando Solidarnosc fu fondata fu un momento di protagonismo dei lavoratori, di democrazia dal basso, fu "la prima esperienza personale della libertà. Coloro che presero parte agli scioperi dell'agosto 1980 vissero come un atto di autoliberazione l'aver intrapreso un'attività pubblica in virtù di una propria decisione sovrana [...] In tutte le fabbriche, gli ospedali, le scuole e gli uffici sono apparsi spontaneamente decine, o forse centinaia di migliaia di capi naturali, che hanno trascinato con sé i loro compagni, compiendo un'opera di autogoverno sociale che non ha precedenti". Il sindacato esercitava un potere dal basso, il potere di Walesa e degli altri dirigenti era limitato dalla presenza attiva delle masse. Solidarnosc era lega-

ta, all'epoca della sua nascita, agli ideali dell'egualianza e della giustizia sociale, "erano i tempi in cui i conducenti degli autobus, che guadagnavano bene, scioperavano per un più giusto adeguamento dei salari delle infermiere". La situazione cambiò con lo stato di guerra, che riuscì a pacificare le masse attive nel sindacato, ma soprattutto mancò, da parte di Solidarnosc, la capacità di elaborare programmi in campo economico. Nell'agosto 1989 Mazowiecki scriveva che Solidarnosc non doveva assumere responsabilità di governo perché non aveva un programma economico, e due settimane dopo Mazowiecki stesso veniva nominato primo ministro. Modzelewski è una delle poche voci lucide che analizzino la situazione della transizione al capitalismo dei paesi ex socialisti. Mentre molti si sono convertiti all'ideologia del capitalismo e del mercato, proprio lui, ex oppositore, non butta tutto alle ortiche dell'esperienza socialista: "la possibilità di avere il minimo sufficiente per vivere, di acquistare medicine e manuali scolastici a basso prezzo, le vacanze col fondo per le ferie dei lavoratori, le colonie per i bambini, il basso livello degli affitti, la sicurezza e la garanzia del posto di lavoro".



Tallin, Estonia (1994)